

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 23 | 23 giugno 2018 | 4-euro omaggio

I ragazzi dello SPRAR "Cittadini del mondo" hanno messo in scena le loro origini nell'ambito del Festival "Capua il luogo della lingua"



# "LINGUA MADRE"

Chiesa

5

Attualità

6

Vita Consacrata

8/9

Eventi

12

## Investire sul digitale

Quella a "La Voce del Popolo", il settimanale della diocesi di Brescia, è stata la prima visita del sen. Vito



## Attiviamo il Plastic Radar

La plastica sta conquistando il mondo. Presenza silenziosa ma invasiva, arriva quatta quatta



## Ciao bella mia...

È così che ti chiamavo e continuerò a farlo. Ci hai donato una grande Grazia... ci hai con-



## Un caleidoscopio di eventi hanno animato la città

Il Luogo della lingua Festival a Capua, finale ricco di emozioni e



## Uno spettacolo per far conoscere mondi diversi

DI LUIGI DI LAURO

**E**sperienza unica, sicuramente ripetibile. "Lingua Madre", messo in scena dai ragazzi del progetto SPRAR *Cittadini del mondo*, ideato della Onlus *Città Irene*, ente gestore, che segue trentuno persone, tra uomini, donne e i loro bambini, richiedenti asilo politico e rifugiati, in un percorso di accompagnamento, inserimento ed integrazione.

È stato un omaggio alla Lingua, inteso nella sua più ampia visione comunitaria ed extracomunitaria. Ai testi, quelli letti in italiano, in modo delizioso e coinvolgente, da Marina Cioppa, e quelli letti nelle loro diverse lingue dai ragazzi di *Città Irene*, si sono alternate le canzoni di Massimo Masiello, ancora una volta, mattatore della scena. Un funambolico istrione che ha interpretato brani dal grande patos emotivo.

Quanto mai opportuna la scelta di iniziare la pièce con *L'emigrante*. Sì perché lo spettacolo, di per sé incentrato sull'accoglienza dei migranti, come i ragazzi inseriti nel progetto e ospitati da *Città Irene*, ha voluto ricordare anche le storie italiane di emigrazione, soprattutto verso gli Stati Uniti d'America ed i pregiudizi mostrati nei confronti di quanti lasciavano qui, in patria, affetti e quel poco di averi alla ricerca di fortuna nel Nuovo Continente.

Una pièce, dicevamo, multilingue. Gli spettatori, numerosi ed appassionati, sono venuti in contatto

con la letteratura e i colori di Paesi come la Somalia, l'Iran, la Nigeria ed altri ancora, in un trionfo di parole che hanno evidenziato come l'integrazione tra i popoli sia possibile, anche attraverso la cultura e nel rispetto di essa. La regia dello spettacolo di Michele Brasilio è stata sobria ed è riuscita a mettere in evidenza le peculiarità di ognuno dei ragazzi sulla scena. Le finalità dell'evento correvano su due binari. Da una parte, sensibilizzare la comunità locale alle storie di vita di rifugiati e richiedenti asilo e far capire l'importanza di un'azione di accoglienza integrata, diffusa sui territori. Dall'altra, ricordare che ognuno di noi è stato e, sarà sempre, extracomunitario rispetto a qualcun'altro e che capirlo è il primo passo verso la civiltà, perché "integrazione" non è un fatto univoco, ma deve diventare un patto bilaterale tra chi accoglie e chi arriva. La pièce si inserisce tra le tante iniziative che, sul territorio nazionale, hanno celebrato la Giornata Mondiale del Rifugiato, istituita nel 2000, per ricordare la condizione di milioni di persone, costrette ad abbandonare le proprie famiglie, nei paesi d'origine, per sfuggire a persecuzioni e violazioni di diritti umani.

Appreziate le coreografie con la ballerina Claudia Castiello, i costumi di Anna Cecere ed i testi e le traduzioni di Teresa Di Grazia. Scenario incantevole quello scelto: il quadriportico della Chiesa Cattedrale di Capua. Savino Compagnone, per *Città Irene*, ha espresso compiacimento per la riuscita dello spettacolo, soddisfazione piena anche per il direttore artistico del Festival, Giuseppe Bellone. Attivato in Italia dal 2001, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati è composto da una rete di enti locali che hanno attuato su tutto il territorio nazionale progetti di accoglienza.

Tra questi c'è anche il progetto SPRAR *Cittadini del Mondo* del Comune di Capua con la Cooperativa Sociale *Città Irene* come Ente gestore.

La città di Capua è divenuta, di fatto, il luogo in cui lo scambio di culture, conoscenze e esperienze di vita tra rifugiati e comunità di accoglienza ha preso corpo nell'esperienza quotidiana, favorendo un arricchimento culturale e umano reciproco, oltre a spargere i semi delle città integrate e multiculturali del futuro. Lo spettacolo è stato una "Torre di Babele", dove ancora una volta, Capua è stata protagonista della Lingua, quella della nostra origine, quella del "Placito" da cui nasce il primo volgare italiano.



## Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Il mondo ha sempre avuto tre cose belle: i fiumi, i poeti i Santi.

**Cesare Angelini**

Vi è in ciascuna goccia d'acqua la stessa acqua ch'è nell'oceano-in ciascuna fiamma di fuoco lo stesso fuoco ch'è nel sole-in ciascun uomo lo stesso Figlio dell'uomo ch'è nel Cristo.

**Georges Bernanò**

L'esempio è un discorso molto forte e molto efficace. Si arriva a persuadere potentemente quando si mostra con le opere la possibilità di ciò che si consiglia.

**San Bernardo**

La Vergine Maria: «Può esservi ragione di paura o di turbamento quando la vita trascorre tutta intera in questo ricettacolo della divinità, in Colei che non ci lascia più vedere che la sua mano per sostenerci, il suo cuore per amarci, le sue labbra per sorriderci, il suo cielo per ricompensarci, il suo Gesù per divinizzarci?».

**Padre Anselmo Treves**

Che cosa occorre per vedere Dio? Un cuore puro e grandi pensieri.

**Platone**

Tutta questa creazione proviene dalla gioia, per la gioia si conserva, va progredendo verso la gioia e nella gioia avrà il suo coronamento.

**Upanisad**

Voi siete tempio di Dio: ammettete le cose nell'atrio, gli uomini nella navata, ma riservate il santuario a Dio.

**Monsignor Gay**

Il cristiano è un composto di corpo, di anima, di Spirito Santo.

**Sant'Agostino**

Nessuno può farti sentire infelice se tu non glielo consenti

**T. D. Roosevelt**

Amare Dio significa desiderare sinceramente di amarlo.

**Jean-Pierre de Caussade**

Natività di San Giovanni Battista

**Non di solo pane...  
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

# San Giovanni il Battista, dono e segno della misericordia del Padre e della forza dello Spirito Santo

DI ANTONELLO GAUDINO

**U**na solennità singolare, questa della dodicesima domenica del Tempo Ordinario, che quest'anno celebra, invece della liturgia propria, la natività di Giovanni il Battista, un uomo unico, secondo le parole dello stesso Signore Gesù che di lui disse: *"Io vi dico, che è il più grande tra i nati di donna..."*.

Giovanni è l'unico santo, insieme a Maria, di cui ricordiamo la nascita e non solo la morte. Anche se nel caso della Vergine Maria, parliamo dell'Assunzione in Cielo.

È l'intera Chiesa a celebrare il Profeta che, spiando la via alla predicazione del Cristo, segna anche il passaggio definitivo dall'antica alla nuova Alleanza, che si realizzerà nel sangue del vero Agnello di Dio: il Figlio Gesù venuto nella carne per togliere dal mondo il peccato.

C'è dunque uno stretto legame tra Gesù e Giovanni, un legame, di parentela, per la comune discendenza da Davide e un legame, che nasce dal progetto del Padre che, coinvolgendo l'uomo nel piano della salvezza, prepara al suo Figlio un precursore, in Giovanni, il figlio del sacerdote Zac-

caria. Il passo del Vangelo, di oggi, pur nella sua brevità, sottolinea l'aspetto prodigioso della nascita di questo bambino, dono di Dio, non solo agli anziani coniugi Elisabetta e Zaccaria, ma a tutto il popolo d'Israele e, in esso, a tutta l'umanità. Giovanni dunque è dono e segno della misericordia del Padre verso l'umanità, che, nel popolo di Israele, da secoli attendeva un redentore. Questo il senso di quel nome: Giovanni, Jahwé è misericordioso!

Luca, nel Vangelo dell'infanzia di Gesù, dice di Giovanni, che *"sobbalzò di gioia"* nel grembo di sua madre, al saluto di Maria che portava ancora in sé il Figlio di Dio. Quel sussulto di gioia, nel buio del grembo, è il segno che la potenza dello Spirito l'aveva raggiunto e l'aveva consacrato per quella che sarà la sua particolare missione.

Giovanni il Battista non è un frutto dell'uomo. È frutto dell'uomo per quanto attiene alla sua carne. È invece interamente frutto dello Spirito Santo per quanto attiene alla sua anima, al suo cuore, alla sua volontà, ai suoi sentimenti, a tutto lo sviluppo della sua vita. Giovanni è piantato nello Spirito Santo e come albero lungo un corso d'acqua, dallo Spirito del Signore attinge ogni energia divina in preparazione allo svolgimento della sua futura missione. Dio ha preso questa tenera pianticella e già dal seno della madre l'ha portata nel suo giardino spirituale perché crescesse e si fortificasse. La forza potente dello Spirito non abbandonerà più il Battista, che un giorno, sulle rive del Giordano riconoscerà, nel rabbi Gesù, il Cristo di Dio, e lo indicherà alle folle perché lo seguano.

In Giovanni dunque, converge tutta l'attesa d'Israele per la promessa di un salvatore.

Attesa, che il figlio di Zaccaria vive nella solitudine del deserto, in preghiera e digiuno, preparando quella predicazione, che richiamerà, con forza, il popolo a ravvedersi dai peccati, a fare penitenza, per disporsi ad accogliere all'avvento del Messia.

La *"Voce"*, come lo stesso Giovanni si definì, voce animata dallo Spirito, si fece silenzio, solo per cedere il passo alla Parola: *"Colui che ha la sposa, è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che gli sta vicino e l'ascolta, è pieno di gioia, per la voce dello sposo. Ora, questa gioia è perfetta. Lui deve crescere, io diminuire"*.

Così, portata a termine la sua missione di profeta, egli tace.

Se dovessi dare una definizione di Giovanni Battista mi troverei fortemente imbarazzato, cari amici della Casa della Divina Misericordia.

Ripeterci sicuramente cose già trite e ritrite, ma tento ugualmente di dare una risposta. Chi è per me *"il battezzatore"*? Siamo tutti noi che, essendo diventati figli di Dio per mezzo del Battesimo, non voluto da noi, ma voluto *"dall'Alto"*, siamo chiamati, a tener fede alle parole dei nostri genitori, impegnandoci a vivere veramente da figli di Dio, da risorti, obbedienti alla volontà del Padre che, non ci chiederà cose superiori alle nostre forze, ma che sta alla nostra destra per difenderci. Siamo ancora noi quando non ci teniamo aggrappati ai nostri privilegi, quando siamo obbedienti alla volontà di Dio, quando ci veniamo incontro l'un l'altro, quando non ci scoraggiamo se non valutano in maniera positiva le nostre azioni. Que-



## Come un petalo

Questo è l'Empireo da me più agognato  
Addormentarmi sul Tuo petto e sognare  
D'addormentarmi sul Tuo petto e godere  
Il duplice piacere di scoprire  
Che sogno e realtà sono tutt'uno  
Come il Tuo fiato celeste ed il mio  
La mia lingua ed il sale del Tuo pianto  
Per me versato, spero, non invano.  
E poi al posto delle braccia sentire  
Due ali fremebonde dilungarsi  
Per potere con esse pervenire  
Ad un nido di struggente dolcezza  
E come un petalo vedermi inserito  
In Te corolla di suprema bellezza.

Giuseppe Centore



sto per me è oggi Giovanni Battista. Di fronte a lui ci sono molti Erodi che, pur ammirandolo, non esiterebbero anche oggi, come allora, a tagliargli la testa. Perché sempre la testimonianza vera e autentica mette paura ai potenti. Scrisse don Primo Mazzolari: *"La testa di Giovanni Battista ha più ragione sul piatto che sul collo"*.

Celebrare la nascita di quest'uomo singolare, significa, perciò, richiamare l'attenzione sul mistero della vocazione specifica di ogni uomo o donna, sul quale Dio ha un suo progetto, in vista della salvezza. Celebrare la nascita di Giovanni Battista, significa, soprattutto, ripensare alla necessità che, ogni tempo, anche il nostro, abbia i suoi profeti, uomini e donne che, uniti a Cristo col battesimo, annuncino agli uomini l'urgenza di aprirsi a Dio e alla salvezza operata dal Figlio Gesù, Redentore dell'uomo, della Storia e di tutto il creato.

Celebrare la nascita di questo santo, non è quindi ricordo di un personaggio del passato, ormai molto lontano dalla nostra mentalità e cultura, ma è un invito a riascoltare con attenzione il suo messaggio, nei deserti del nostro tempo, per saper cogliere e accogliere, ancora, la presenza del Cristo nella nostra esistenza personale e nella Storia, rendendo operante l'annuncio del Vangelo *"per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace"*.

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail [orarimesse@kairosnews.it](mailto:orarimesse@kairosnews.it)

**PUBBLICATO**

**l'Instrumentum Laboris  
 per il Sinodo dei giovani  
 in programma in Vaticano  
 dal 3 al 28 ottobre 2018**



## Assumere le sfide e le opportunità che emergono nei vari contesti alla luce della fede

DI ANTONELLO GAUDINO

**D**isoccupazione ed emarginazione; sessualità, vizi, dipendenze; *dark web* e *fake news*; scandali nella Chiesa e disincanto verso le istituzioni, carenza della formazione scolastica e crisi economica e sociale. E poi ancora: secolarizzazione, radicalismo e *foreign fighters* e addirittura il fenomeno, prettamente asiatico, degli hikikomori, adolescenti che si recludono volontariamente in casa. Nell'*Instrumentum laboris* pubblicato martedì dal Vaticano, che rappresenterà la traccia per i lavori dei Padri del Sinodo di ottobre, confluiscono le esigenze e le paure, le critiche e le disillusioni, i desideri e le speranze dei giovani di oggi che rappresentano «un quarto della popolazione mondiale» (circa 1,8 miliardi considerando la fascia di età 16-29 anni). Le tematiche che scandiscono l'*Instrumentum laboris* sono stati gli stessi giovani a segnalarle attraverso il questionario on line inviato nei mesi scorsi dalla Segreteria del Sinodo. Tutte le risposte rappresentano le fonti primarie del documento insieme alle osservazioni delle Conferenze episcopali del mondo, ai risultati del Seminario internazionale sulla condizione giovanile svolto a Roma (11-15 settembre 2017) e al materiale raccolto durante la Riunione presinodale (19-24 marzo 2018), alla quale hanno preso parte circa 300 giovani provenienti dai cinque continenti e 15 mila attraverso i social. *Instrumentum laboris* è un testo di oltre 70 pagine, strutturato in tre parti che richiama esplicitamente il processo di discernimento: «riconoscere», «interpretare», «scegliere». La premessa del documento, firmato dal segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, in questo senso è chiara: «Non si tratta di accumulare dati ed evidenze sociologiche, ma di assumere le sfide e le opportunità che emergono nei vari contesti alla luce della

*vita dei giovani non può essere sottovalutata*. La rete rappresenta spesso «un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web o delle fake news e la diffusione incontrollabile di notizie false attraverso i mezzi di comunicazione» che creano confusione e disorientamento. Proprio riguardo all'«uso superficiale dei media digitali» e al conseguente «rischio di isolamento, anche estremo» viene citato il fenomeno noto con il termine giapponese «hikikomori». Il fenomeno indica il numero crescente di giovani che decidono di autoescludersi da ogni rapporto sociale e dalla vita pubblica, recludendosi nella propria stanza e conducendo la vita dietro un desktop. A proposito di pornografia, l'*Instrumentum laboris* la cita nel paragrafo dedicato alla corporeità nelle sue molte sfaccettature. Saranno temi che, probabilmente, troveranno ampio spazio nelle discussioni sinodali di ottobre considerando anche il diverso approccio di tanti giovani cattolici alle indicazioni della morale sessuale della Chiesa. Molti giovani - spiega il documento citando studi sociologici - non seguono proprio tali insegnamenti, altri li indicano come «fonte di gioia» nonostante «la loro impopolarità» e spingono perché vengono affrontati «con maggior profondità». In un contesto di continui cambiamenti, la riflessione si concentra anche sul tema della famiglia, intesa sia come nucleo originario che «continua a rappresentare un riferimento privilegiato nel processo di sviluppo integrale della persona», sia come uno dei «desideri e progetti che i giovani tentano di realizzare» ma con fatica a causa di fattori esterni economici e sociali (in primis la mancanza di lavoro). Da qui lo spunto per riflettere sul rapporto tra adulti e ragazzi, tenendo conto delle numerose analisi sociali che parlano di «un rovesciamento» nella relazione tra le generazioni. Le istituzioni educative e formative svolgono un ruolo di primo piano in tale processo, in quanto «spazio esistenziale che la so-

*fede*». Tra le prime sfide indicate vi è naturalmente quella del mondo digitale. Sono i ragazzi stessi ad affermarne la «presenza pervasiva» e sottolineano che «l'impatto dei social media sulla

*cietà mette a disposizione della crescita intellettuale e umana e dell'orientamento vocazionale* dei giovani. «Grande allarme» viene lanciato nel documento per «il diffondersi tra giovani, e anche giovanissimi, di abusi e dipendenze di vario genere (droghe tradizionali e sintetiche, alcool, ludopatia e dipendenza da Internet, pornografia, ecc.), così come di comportamenti devianti di vario genere (bullismo, violenza, abusi sessuali)». La causa la individua Papa Francesco, citato nel testo: «In molti casi queste forme di dipendenza non sono conseguenza del cedimento al vizio, ma un effetto delle dinamiche di esclusione». Sul tema del lavoro, la cui mancanza - come affermato spesso da Papa Francesco - è una delle più gravi piaghe per il mondo moderno, l'*Instrumentum laboris* evidenzia che «nei contesti più poveri, il lavoro acquista anche un significato di riscatto sociale, mentre la sua mancanza è tra le principali cause dell'emigrazione all'estero». Emarginazione, bullismo, disuguaglianze e discriminazioni a causa di genere, classe sociale, appartenenza religiosa, orientamento sessuale, posizione geografica, disabilità o etnia sono poi tra i temi ricorrenti dell'*Instrumentum laboris* che denuncia il fatto che spesso i giovani sono «impregnati della cultura dello scarto» stigmatizzata da Bergoglio. Non tralasciando il fatto «che a volte pure alcuni responsabili ecclesiali sono conniventi con tale modo di pensare e di agire, contribuendo a generare indifferenza ed esclusione». Ad esempio si punta il dito contro le «forme di discriminazione che colpiscono le giovani donne, anche in ambito ecclesiale». In ogni caso nell'*Instrumentum laboris* si registra un generale «disinteresse e una apatia dei giovani in tema di fede» imputabile «alla difficoltà delle grandi istituzioni religiose nel sintonizzarsi con la coscienza moderna», come pure agli scandali «sessuali ed economici» di rappresentanti ecclesiastici. Un grosso ostacolo, questo, tanto che «i giovani chiedono alla Chiesa di rafforzare la sua politica di tolleranza zero contro gli abusi sessuali all'interno delle proprie istituzioni» e di puntare alla sobrietà e alla trasparenza finanziaria. L'ultima parte del documento è un invito alla santità. Quella quotidiana, fatta di piccoli gesti, come indicato da Bergoglio nella sua «Gaudete et Exultate».

SETTIMANALI DIOCESANI. Intervista al senatore Vito Crimi

# Investire sul digitale

Crimi: "Capire quanto riescano effettivamente a dare voce ai territori"

DI MASSIMO VENTURELLI DA AGENSIR

**Q**uella a "La Voce del Popolo", il settimanale della diocesi di Brescia, è stata la prima visita del sen. **Vito Crimi** (M5S), a pochi giorni dalla nomina a sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'editoria, a un'espressione di quelle realtà editoriali che fanno riferimento alla Fisc (Federazione italiana settimanale cattolici) che, con la legge 198/2016, avevano finalmente visto riconosciuti quei principi relativi al pluralismo dell'informazione per troppo tempo rimasti prerogativa quasi esclusiva di grandi gruppi editoriali. Il nuovo sottosegretario, per sua ammissione, è ancora agli inizi nel cammino di conoscenza di quel mondo complesso che gli è stato affidato.

"Ancora devo conoscere sino in fondo la realtà della stampa locale per comprendere quanto questa sia realmente efficace nel suo sforzo di raccontare i territori di riferimento - ha affermato il sottosegretario -. Mi interessa capire quanto riesca effettivamente a dare voce, a parti di territori e a fette di popolazione normalmente escluse dal circuito comunicativo". Anche quando si parla di stampa locale, per Crimi, è importante sapere chi sia l'editore e il finanziatore della stessa, perché non ci siano anche in questo campo particolari condizionamenti. "Una delle cose che spero di poter realizzare - ha affermato al proposito - è di introdurre anche in questo settore il massimo della trasparenza:

permettere ai lettori di sapere chi sono i finanziatori, anche attraverso la raccolta della pubblicità, è un dato importante perché alla lunga consente loro anche di conoscere il racconto che il giornale fa della realtà, la linea editoriale che adotta. Anche se non è il caso dei settimanali diocesani e delle testate come 'Voce', è importante che quando un lettore acquista un giornale sappia chi ne detiene la proprietà (oggi molto spesso nascosta dietro sigle e nomi ai più sconosciuti) per comprendere se la comunicazione che veicola è condizionata o meno".

**L'Italia è il Paese dei singoli territori e delle piccole comunità. Una stampa realmente a servizio di queste realtà quali caratteristiche dovrebbe avere, oltre a quella della trasparenza?**

*Innanzitutto dovrebbe essere in grado di autosostenersi dal punto di vista economico. Ci sono tanti esempi di realtà nel campo dell'informazione locale che sono sostenute dalle comunità a cui fanno riferimento. Questo consentirebbe di superare la logica della dipendenza, più o meno manifesta, da chi sostiene economicamente la testata. Il rapporto diretto con una comunità che si riconosce in un giornale dà anche nuova forza allo stesso per un'informazione realmente libera.*

**La recente riforma della legge sull'editoria ha cercato di andare incontro alle richieste di norme che tutelassero a tutti gli effetti il pluralismo nel campo della comunicazione...**

*Tante iniziative italiane hanno preso le mosse da intenti lodevoli e condivisibili, per poi trasformarsi negli anni in qualcosa di diverso e magari diametralmente opposto agli obiettivi per cui erano state pensate. Pensiamo alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti concepita per rendere possibile anche alle forze meno rappresentative la partecipazione alla vita politica del Paese. Tutti sappiamo in cosa si è trasformata. Qualcosa del genere è successo anche con la legge per i finanziamenti pubblici all'editoria, una normativa che ha con-*

*sentito a qualcuno di fare soldi con un meccanismo che va evitato. Per questo è necessario procedere con un lavoro di analisi e conoscenza della realtà esistente, per approfondire, distinguere e dotarsi il prima possibile di tutti gli strumenti in grado di verificare l'efficacia dei finanziamenti all'editoria.*

*Non si tratta più di limitarsi ad erogare fondi alle aziende editoriali, occorre individuare tutti quegli strumenti per verificare come il prodotto editoriale realizzato abbia una sua efficacia. La domanda che occorre porsi è se un giornale distribuito a livello locale viene preso e gettato subito nel cestino o se veramente viene percepito come significativo strumento di informazione per il territorio. Oggi questa differenza non interessa, eppure è di capitale importanza. Quello che ancora devo capire e mettere a punto è il modo in cui si possa arrivare a questo tipo di verifica. Si tratta di una scommessa che voglio assumere, insieme a quella del digitale...*

**Un'altra partita importante nel capitolo dei finanziamenti...**

*Sì, indubbiamente! Il finanziamento che lo Stato oggi dovrebbe garantire, questa almeno è la mia idea, è quello a sostegno dell'avvio di prodotti editoriali digitali. In questo caso il sostegno potrebbe essere anche totale e coprire un certo numero di anni, a patto che il progetto presentato garantisca allo stesso di riuscire a camminare, dopo un certo periodo di tempo, con le proprie gambe, così da ridurre progressivamente la presenza dello Stato.*

**Quello del digitale, almeno in Italia, sembra un treno già passato e su cui solo in pochi sono stati in grado di salire, anche se molte diocesi italiane su questo piano hanno scommesso in modo determinante...**

*Concordo che forse un primo treno è passato. Bisogna però prepararsi per essere pronti a salire sul secondo che dovesse arrivare. Per questo è necessario continuare a investire sul digitale, anche con incentivi, perché la stampa italiana possa cogliere occasioni che vanno facendosi sempre più ristrette. Certo, occorre trovare il modo di far comprendere che quello dell'informazione "servita" online è un servizio che costa e che per questo il lettore deve essere educato al fatto che un'informazione di qualità online va pagata. Torno a dire, però, che quella dell'informazione digitale è una scommessa che va assunta sin da subito, anche per far fronte a evidenti ritardi che già sono si sono accumulati.*

**Non c'è il rischio, però, che molti assumano questa scommessa del digitale perché "attratti" dal miraggio del risparmio e dei tagli sul fronte economico?**

*Sì, il rischio c'è ed è evidente. Quando parlo di scommessa digitale della comunicazione e di contributi a nuove start up in questo settore penso, però, a iniziative che non vengano attuate soltanto perché costano meno o fanno risparmiare l'editore, ma a vere e propri progetti editoriali che mettano al primo posto la professionalità e l'efficacia della comunicazione.*

**SINODO GIOVANI**

**Verso il Sinodo dei Giovani**

## Tu seguimi

DI TIBERIO GRACCO

"Trasmettete quella gioia e quella speranza che viene solo dall'unità con nostro Signore". Così Monsignor Salvatore Visco, Arcivescovo di Capua, si è rivolto ai tanti giovani presenti alla quinta tappa del cammino "Verso il Sinodo dei Giovani". L'incontro si è svolto domenica 17 giugno 2018 alle ore 17.00 presso l'Auditorium "Mons. Pasquale D'Anna" Parrocchia San Michele Arcangelo in Casagiove. Il tema di questo quinto incontro è stato "Tu seguimi". Nella catechesi mons. Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli e delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale campana ha invitato i giovani ad iniziare a riconoscere Gesù in ognuno di noi, a prendersi cura di chi è vicino e a seminare speranza. In vista dell'appuntamento del Sinodo 2018, l'Ufficio Pastorale Giovanile e vocazionale della diocesi di Capua ha organizzato una serie di incontri da febbraio a giugno.



## Progetto Greenpeace Italia

# Attiviamo il Plastic Radar

### L'iniziativa per segnalare i rifiuti di plastica in mare

DI ORSOLA TREPPICIONE

**L**a plastica sta conquistando il mondo. Presenza silenziosa ma invasiva, arriva quatta quatta e rimane, è stato calcolato, tra i 500 e i 1000 anni. Che vogliono dire tra i cinque e i dieci secoli: significa che, mentre il rifiuto rimane lì imperterrito, si avviano più o meno ventisei generazioni umane. I numeri, come sempre, definiscono chiaramente il problema. La plastica che finisce in mare ogni anno nel mondo è sugli otto milioni di tonnellate, di questi l'80% si accumula lungo le coste; ogni minuto nel mondo si acquistano un milione di bottiglie di plastica; solo il 10% della plastica usata viene riciclato. Cifre da capogiro, che da anni inquietano gli ecologisti e che ora fanno pensare anche i Governi. Tanto che la Giornata Mondiale degli Oceani, celebrata il 7 giugno, è stata dedicata quest'anno, come una sfida, all'inquinamento da plastica.

Proprio a "lei" capace di creare vere e proprie isole che vagano nelle acque traendo in inganno gli animali marini che la inghiottono, pensando a cibo, morendone soffocati. Danni enormi per l'ecosistema marino. Dagli Oceani al Mediterraneo. Va da sé, la situazione del nostro mare non è migliore di certo. Nonostante venga riconosciuto come il Paese che fino ad oggi, a livello internazionale, ha adottato il numero maggiore di norme volte alla riduzione dell'inquinamento da plastica, in Italia nel 2017 si è raccolto, solo dalle spiagge e dall'acqua, un milione di tonnellate di plastica. Ora che la stagione balneare è aperta, ci pensa Greenpeace Italia, sezione di uno dei più grandi movimenti ambientalisti del mondo, a risvegliare le coscienze dei vacanzieri e di coloro che passeggiano lungo le spiagge. Parliamo dell'iniziativa *Plastic Radar*, "il servizio per segnalare la presenza di rifiuti in plastica sulle spiagge, sui fondali o che galleggiano sulla superficie dei mari italiani" da [www.greenpeace.org](http://www.greenpeace.org). Le moda-

lità sono molto semplici. Avvistato un rifiuto in plastica lo si fotografa in modo che sia riconoscibile il marchio e il tipo di plastica di cui è costituito e lo si manda al numero WhatsApp **+39 342 3711267**. Insieme alla foto, Greenpeace Italia chiede che venga mandata anche la posizione geografica del luogo dove è stato individuato il rifiuto. Le segnalazioni vengono poi caricate online sul sito [plasticradar.greenpeace.it](http://plasticradar.greenpeace.it). Il progetto ha anche un altro intento. Oltre a segnalare i rifiuti e la tipologia di plastica, ci si propone di "provare a chiedere alle aziende di produrre meno plastica e di assumersi le loro responsabilità nella lotta all'inquinamento", ha detto Giuseppe Ungherese responsabile dell'iniziativa. Nel momento in cui scriviamo sono stati segnalati già 1.237 oggetti da tutte le spiagge d'Italia. L'estate è appena cominciata, la lista è destinata ad allungarsi.



## Quanto è di moda indossare la plastica

### Da uno scarto un filato ecosostenibile

DI ORSOLA TREPPICIONE

**C**ontinuiamo a parlare di plastica e di inquinamento da plastica. Ora, affrontiamo il problema da un'altra prospettiva: con gli occhi della moda. Possibile? Cosa centra il mondo patinato del fashion con uno scarto considerato pericoloso per l'ambiente? Da alcuni anni, marchi, aziende, stilisti ricercano e sperimentano trasformando la plastica usata in filati rigenerati per capi di vestiario e accessori. "Il tutto per riuscire a creare, dagli scarti, dei tessuti che a livello di confort e proprietà (dalla traspirazione all'idrorepellenza) non hanno nulla da invidiare a quelli prodotti con materiali non riciclati", come ha detto Javier Goyeneche, imprenditore spagnolo di un brand che converte la spazzatura del Mediterraneo in filati di qualità. L'ecosostenibilità ha trovato inaspettati al-

leati. Prima di proseguire, è necessario dire due o tre cose. L'industria tessile ha un impatto ambientale estremamente pesante. Consuma quantità enormi di acqua e energia, inquina gli oceani poiché gli abiti, durante i lavaggi, rilasciano ogni anno mezzo milione di tonnellate di microfibre nelle acque. È seconda, per danni, solo al petrolio. Per una moda che ci ha abituato ad avere collezioni una dietro l'altra, gli effetti di tali processi sono facilmente immaginabili. Invece, queste ricerche fatte hanno dimostrato che l'uso di fibre derivanti dalla plastica riciclata abbassa notevolmente il consumo di risorse energetiche, anche il 50% in meno, e di acqua, fino al 20%. E permette di riciclare un numero impressionante di materiale plastico. Pensate che occorrono 100 bottiglie di plastica per fare una giacca e 27 per una polo. Ma si possono produrre anche giacconi, felpe, magliette, costumi da bagno, scarpe e coperte.

Riflettendoci, una produzione in larga scala assicurerebbe milioni di bottiglie in meno nei nostri mari. Che, in realtà, non sono le uniche protagoniste della rigenerazione. All'appello rispondono anche flaconi per detersivi o alimenti, reti da pesca, la lanuggine di tappeti e moquette, tessuti rigidi e mute da sub. Allo stato attuale, la sperimentazione è racchiusa, per i grandi marchi, in *capsule collection* cioè collezioni in edizione limitata con un tema dominante, nel caso in questione la plastica. Per i piccoli marchi, le produzioni delle linee moda si sviluppano grazie al crowdfunding o finanziamento collettivo sulle piattaforme web. Nessuno, però, pensa di rimanere in ambiti circoscritti. La ricerca va avanti e spiana la strada per un futuro sempre più etico e responsabile. Ne risentiremo sicuramente parlare.

# Il pensiero del Cardinale Capecelatro

## Una passione religiosa che si accendeva per il prossimo



DI ANNAMARIA MEDUGNO

**A**lfonso Capecelatro fece suoi i principi di quella virtù, la carità, che San Paolo definisce la maggiore di tutte, quella che porta l'uomo ad attuare il fondamentale precetto di amare il prossimo come se stesso per amore verso Dio. Portò avanti un dialogo politico-culturale pur dovendo scontrarsi con gravi difficoltà provocate dai dissensi dello stesso mondo cattolico, e dall'opera della massoneria, che agiva attraverso la stampa e nel Parlamento. L'azione del Capecelatro si inquadra nella battaglia per la cultura cattolica, avvicinandosi di molto alla politica di Leone XIII, alimentando ed assicurando la tradizione nella quale vengono a sintetizzarsi scienza e fede, cultura e religione, Stato e Chiesa. Il suo alto sentire che si nutriva anche di un sincero amor di patria, non era affatto disgiunto da una profonda fede nell'opera salvatrice e civilizzatrice della Chiesa cattolica. Da ciò il costante desiderio e la mai sopita speranza di conciliazione tra Stato e Chiesa; che però mai travalicavano gli intenti e le finalità della Santa Sede. L'attaccamento ai valori del cristianesimo e al primato della Chiesa furono infatti una costante della sua fede e dello stesso pensiero. Tanto è che pensava che l'unico modo per andare oltre il divario che c'era tra ciò che affermava la fede, e ciò che dimostrava la scienza, era quello di unire tutti e due gli ambiti, e di renderli comuni verso la stessa direzione che era Cristo, l'unica vera fonte di verità e dottrina. Un uomo dalla personalità tendenzialmente ottimistica e tanto sensibile all'attività educatrice. Il modo di porgere la parola, lo stile e il contenuto del discorrere svelano un comportamento ed una psicologia che non sono di un vescovo inquisitore, di un vescovo cioè pronto a colpire, con ira, colui che sbaglia. Dalle parole del Capecelatro traspariva uno sconfinato amore in Cristo ed una passione religiosa che si accendeva di amore per il prossimo. La visione cristocentrica è il metro delle valutazioni sull'uomo, sulla società, sulla storia. Dunque un Pastore di anime che possedeva doti altissime; doti che dovevano suscitare, come suscitavano, in coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e frequentarlo profonda ammirazione e stima. Uomo di studi, qual'egli era, con una solida formazione spirituale e una vasta preparazione teologica, sempre preoccupato dei conflitti della società del tempo.



Rapporto Censis

## “Lavoro consapevole”

La parola ai giovani

DI ORSOLA TREPPICIONE

**L'**esame di Stato sta per cominciare. Per migliaia di maturandi si conclude un ciclo di studi e ne comincia un altro, quello universitario. Torna utile rispolverare un Rapporto del Censis, il Centro Studi Investimenti Sociali specializzato in ricerca socio-economica, intitolato “Lavoro consapevole”. Importante perché a parlare sono direttamente i diretti interessati, un campione di mille giovani tra i 25 e i 34 anni, che finito il ciclo di studi hanno trovato un impiego. Riassumendo molto grossolanamente, il lavoro rimane saldamente al centro dell'interesse dei giovani, vissuto come fonte di identità e veicolo indispensabile per poter realizzare le proprie aspirazioni. Coltivate e indirizzate anche nel percorso di studi fatto. Perciò, nel momento in cui i ragazzi entrano nel mondo del lavoro ambiscono, giustamente, a trovare un lavoro corrispondente agli studi fatti. Secondo le interviste, ci riesce il 49,5% del campione che dichiara il proprio lavoro fortemente correlato con il proprio percorso di studi, percentuale che cresce al 61,9% per i giovani con laurea e diplomi post lauream. Contemporaneamente, è altrettanto vero che molti giovani non hanno un lavoro che gli consenta di dimostrare le competenze che hanno acquisito negli anni

della formazione (26,9%) e un ulteriore 22,6% ha parlato di un legame tra ciò che ha studiato e il lavoro svolto solo marginale. Dunque, per i giovani è fondamentale “Avere un lavoro che piace e corrisponde alle proprie aspirazioni”, lo ha dichiarato il 30% degli intervistati. Ma ci sono anche coloro che pensano che per essere felici sia essenziale avere solidi valori e ideali di riferimento, importante per il 18,6%; o avere un lavoro ben remunerato, ritenuto fondamentale per la propria felicità dal 13,7% del campione. Chiamati in causa, i giovani hanno dato le loro ricette per contrastare la disoccupazione giovanile. C'è chi sostiene siano necessari incentivi fiscali per le start up innovative giovanili (il 34,6%) e chi ritiene sia necessario uno sblocco del turnover nella pubblica amministrazione (il 32,9%). Subito dopo, il 31,2% ritiene che sia fondamentale sostenere maggiormente apprendistato e alternanza scuola-lavoro. Solo il 15,9% ritiene sia necessario facilitare le attività delle agenzie per il lavoro e un piccolo 12,5% di potenziare le attività dei centri per l'impiego. I giovani, diversamente da quanto si pensa, dimostrano di essere molto obiettivi e, messi nella possibilità di farlo, sarebbero capaci di contribuire attivamente alle politiche attive del lavoro.



## Dall'amore di Dio arriva a noi la vita

### Omelia di Mons. Elpidio Lillo durante le esequie Suor Rachele 17 giugno 2018

**A**d un sacerdote fu chiesto: come fate a continuare ad essere prete e rimanere ancora nella Chiesa?

Questo sacerdote rispose: "solamente nella chiesa ho trovato la risposta alla morte; non l'ho trovata altrove".

Noi ci troviamo di fronte ad un fatto che ci tocca, ci interroga. C'è una provocazione molto forte che viene dalla morte: solo nella chiesa e solo nella fede cristiana c'è una risposta vera, non come fa il mondo di oggi che cerca di sbrigare subito.

Qual è la risposta che viene dalla fede? Il nostro Dio è il Dio amante della vita, non è il Dio che ama la morte; è il Dio che non ha creato la morte; non è Dio che ha creato la morte e lo dico con forza questo perché noi in fondo abbiamo quel filone di paganesimo: alla fine di fronte al mistero della morte diciamo: "perché Dio permette questo, perché vuole questo?".

Il nostro Dio, il Dio di Gesù Cristo, nel quale io credo, nel quale credete anche voi, perciò state

qua; crediamo nel Dio di Gesù Cristo, il Dio amante della vita, che ama la vita non la morte. È questo Dio che ama e che genera la vita; è dall'amore di Dio che arriva a noi la vita. Questo amore fedele gratuito costante eterno, per cui noi siamo stati creati da questo amore. Siamo stati creati per l'eternità, non per vivere nel tempo: a causa del peccato è entrata nel cuore dell'uomo la notte; ma Dio non lascia l'uomo nella morte. Continua ad amarlo perché Dio è amante, eterno e per liberare quest'uomo dalla morte manda il suo Figlio Gesù Cristo che entra nella dimensione della caducità, entra nella morte, scende negli inferi, prende tutta l'umanità e la tira fuori, per portarla in Paradiso. Noi questo celebriamo nella nostra Messa. Questa è la chiesa che è fondata su questo mistero dove i Padri ci raccontano che l'intero paradiso viene a stare qui in mezzo a noi e noi possiamo cantare, esultare, benedire, lodare Dio. Noi facciamo l'Eucarestia, che significa rendimento di grazie perché il nostro Dio, il Dio in cui crediamo, in cui crede la Chiesa, in cui ha cre-

duto la nostra sorella, è un Dio che viene a stare con noi e che non ci lascia nella solitudine, è il Dio che ha donato il suo figlio, perché ci facesse fare questo passaggio. I nostri antenati ci hanno insegnato che questa vita è una vita di passaggio, in ebraico *pesach* è pasqua; è la vita che ci prepara a questa pasqua, grazie alla fede in Gesù Cristo: "Chi crede in Me ha la vita" dice Gesù. La nostra sorella l'ha testimoniato fino alla fine con il suo sorriso: io ricordo di questa suorina il sorriso e anche di fronte a questa realtà della sofferenza che accompagna inesorabilmente la nostra esperienza di vita: Se il chicco di grano sotto terra, non marcisce e non muore, non può germogliare: qui c'è la sofferenza che si manifesta in tanti modi. Anche in questi momenti di sofferenza lei ha sempre incoraggiato gli altri, perché nel suo cuore c'era l'amore di Dio.

Come è bella l'espressione della prima lettura dal profeta Ezechiele: Il Signore prenderà un ramoscello, lo planterà in cima a un monte, il Paradiso, germoglierà, diventerà un albero enorme segno

della vita. Amo pensare questa sorella con questa immagine: un albero dove gli uccelli possono nidificare, possono trovare l'ombra e il riposo tante persone. Chi vive in Dio e per Dio è così. Allora sta mattina noi celebriamo con qualche dolore in cuore, con la sofferenza per il distacco e le lacrime sono l'ultima benedizione: il sacerdote raccoglie le lacrime e gli fa fare quest'ultimo passaggio battesimale, da quello che è il tempo all'eternità, dal dormire al risvegliarsi. Il vangelo dice: Sia che il contadino dorma o vegli, il seme che è la Parola di Dio, agisce e opera. Questa sorella si è nutrita della Parola di Dio, si è nutrita di quel corpo, di quel pane che è diventato il corpo di Cristo, di quel calice, di quel sangue che è simbolo di quello spirito che rigenera la vita... per cui noi celebriamo, sì nel dolore, ma non un dolore angoscioso, ma un dolore di speranza, un dolore illuminato dalla luce della fede, celebriamo una pasqua. Anche i sacerdoti hanno indossato l'abito bianco, il colore pasquale, perché è pasqua, è pasqua per questa nostra sorella, per la sua Famiglia religiosa, per questa chiesa di cui noi facciamo parte: è Pasqua! La morte non è il senso e l'esperienza della finitudine, della

paura. la morte per noi in Gesù cristo è Pasqua, è vita, è resurrezione, allora che cosa possiamo fare di fronte a questa opera meravigliosa di Dio che non ci manda a morire che non ci dà alla morte, ma che di fronte alla morte, alla malattia è venuto a stare con noi, facendo morire, nell'espressione più sublime dell'amore, il suo Figlio Gesù Cristo, sulla croce per ridare a noi questo passaggio, questa pasqua, questa resurrezione. la fede illumina la nostra vita, e anche di fronte a questa celebrazione funeraria, la fede ci trasfigura e ci fa uscire fuori da questa esperienza di un incontro tra il nostro tempo caduco, fallimentare, povero, fragile e l'amore eterno di Dio... noi usciamo trasfigurati: questa è l'Eucarestia, usciamo trasfigurati perché c'è questo passaggio dalla morte, dalla nostra miseria del nostro tempo, alla risurrezione, all'eternità, alla vita. Preghiamo per i suoi genitori, i suoi familiari perché sappiano vivere questo fatto alla luce della fede, nella volontà di Dio, perché nella volontà di Dio c'è la nostra vita.

## La morte non è niente

La morte non è niente.  
Sono solamente passato dall'altro lato.  
Io sono io.  
Tu sei tu.  
Ciò che siamo stati l'uno per l'altro, lo siamo sempre.  
Dammi il nome che mi hai sempre dato.  
Parlami come mi hai sempre fatto.  
Non usare un tono diverso.  
Non assumere un'aria solenne, triste.  
Continua a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme.  
Prega, sorridi, pensa a me, prega per me.  
Che il mio nome sia pronunciato in casa come lo è sempre stato, senza enfasi di nessuna sorta.  
Senza una traccia d'ombra.  
La vita significa ciò che ha sempre significato.  
E' quello che è sempre stata, il filo non è tagliato.  
Perché dovrei essere fuori dal tuo pensiero  
Solo perché sono fuori dalla tua vista?  
Non sono lontano, solo dall'altra parte del cammino.  
Vedi, va tutto bene.  
Tu ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.  
Asciuga le tue lacrime.  
E non piangere se tu m'ami.

Sant'Agostino

## Ciao bella mia...

DI SR. MARIA JESSICA NASSI

**È** così che ti chiamavo e continuerò a farlo. Ci hai donato una grande *Grazia*... ci hai convocati nella preghiera e nel silenzio, ricco di pensieri, per la tua dipartita. La morte porta con sé sempre pensieri e riflessioni che aprono ampi spazi alle domande più che alle risposte, soprattutto quando essa ferisce i nostri affetti e chiama persone giovani; preferiremmo il silenzio più che la parola, perché ci è difficile ammettere la nostra incapacità ad essere vittoriosi sulla morte. Tu sei stata un grande esempio per tutte noi, sei stata capace di vincere la morte e correre a braccia aperte dal tuo sposo. Eri pronta... ti eri preparata, e questo ci ha lasciato a bocca aperta. Ricordo don Agostino mentre mi raccontava di quando è venuto a conferirti il sacramento dell'unzione, non sapeva come dirtelo, si è affidato allo Spirito Santo per trovare le parole giuste, e credo che in questo caso non ne esistano, tu l'hai spazzato perché appena l'hai visto gli hai detto: "Dammi il sacramento". Eri pronta... Ti abbiamo tenuta con noi, nella nostra cappella, tre giorni per poter rendere presente in mezzo a noi il mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo che ha incrociato la tua vita; la Sua Parola in questi momenti diventa necessaria: solo Gesù, che ha vinto la morte e il suo potere, può essere Parola che salva e Parola che dona speranza. La sua Parola è stata la roccia su cui ti sei sempre appoggiata, tanto che prima di prendere il volo hai voluto ascoltare la Parola del giorno dopo. Hai saputo regalare un sorriso alle consorelle anche in punto di morte quando hai sentito: "Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello (Mt 5,36)", dicendo alla Madre, mentre sorridevi: "Io non ho i capelli!". Eri pronta... Ogni volta che venivo a trovarti mi davi sempre tanta forza per affrontare la vita. Ho ancora impresso nella mente, ma ancora di più nel cuore, le parole che mi dicesti il giorno dopo la mia professione, quando venni ad abbracciarti: "Sei bellissima, stampa sul tuo viso questo sorriso e la felicità di questo momento; sei piccola, hai ancora tanto da imparare, ma la cosa più

## Grazie di te, ci hai donato una grande Grazia

importante è che tu impari ad amare sempre di più!". Tu, che fuori eri più bella che mai, ma dentro avevi il fuoco della sofferenza, ci hai sempre incoraggiato con il tuo bel sorriso. Chiunque ha avuto la Grazia di incontrarti porta con sé il ricordo del tuo sorriso immenso. Non resta che dire di nuovo *GRAZIE SIGNORE* per aver fatto sì che la mia vita, la nostra vita, abbia intrecciato la tua Sr Raquel, ma forse devo dire *GRAZIE* anche a te, che hai saputo donare tanto amore in questo breve ma *Grande* viaggio terreno nella nostra Congregazione, facendo la Sua volontà. Voglio dedicarti due righe di una canzone scritta da una grande cantante per la sua nipotina, morta prima dei tre anni per una rara malattia: "Il tuo cuore è qui, e significa che vive in me, non si fermerà... hai combattuto a lungo ma adesso la tua anima è libera... Angelo mio c'è ancora il tuo riflesso tra le lacrime". Non volevi che si piangesse, perdonami Sr Raquel, non ne sono stata capace, e non ne sono tutt'ora che ti sto scrivendo, sento le lacrime accarezzare il mio viso; prendi le nostre lacrime come benedizione, come ha detto don Elpidio nella celebrazione della festa di nozze con il Tuo sposo. Noi preghiamo per te, perché tu possa vivere pienamente alla Sua presenza e condividere la Sua gloria; tu prega per noi, prega per la nostra amata Congregazione, affinché, imparando anche da te, possiamo fare sempre la Sua volontà con il sorriso e con amore... Eri pronta... Eri pronta a volare dal Lui... Noi, forse, non eravamo ancora pronte a lasciarti volare nel cielo, ma ora sappiamo che alzando lo sguardo c'è una stella in più che brilla di vera Luce; stammi vicino aiuta me, e tutte noi, ad avere sempre quel sorriso che hai visto sul mio viso quel giorno e fa che impariamo ad *AMARE* sempre di più; ne ho bisogno... ne abbiamo bisogno tutte... Brilla anche per noi piccola stella Raquel!

**SORRISO e AMORE...** le tue ultime parole... Io ci provo!

*GRAZIE della tua bellissima testimonianza d'Amore e... "A Dio", ci rivedremo in cielo... Buon volo! Ti vogliamo bene...*





Azione Cattolica "Santa Croce" - San Prisco

# Si va in scenAC!

DI CURATOLO PRISCO

L'anno associativo che volge al termine ha rappresentato, per l'Azione Cattolica della Parrocchia Santa Croce-San Prisco in San Prisco, l'ottantesimo anniversario di fondazione. Per concludere al meglio il cammino annuale e riprendere una delle attività storiche del gruppo, anche quest'anno l'intera associazione parrocchiale sarà impegnata nelle recite di fine anno associativo. Un'attività, quelle delle rappresentazioni teatrali, che caratterizza ormai da circa un ventennio l'AC della Parrocchia Santa Croce. Tutti i gruppi parrocchiali, dai Piccolissimi 3-8 agli Adulti, passando per tutte le fasce ACR e Giovani, si sono preparati al meglio per

poter regalare una serata di allegria e spensieratezza. Le serate si terranno dal 25 al 29 giugno e avranno come scenario il Piazzale antistante la Chiesa Santa Croce di San Prisco. I più piccoli andranno in scena col musical "La carica dei 101", portando quella vitalità e quella leggerezza capaci, certamente, di regalare sorrisi e sano divertimento. I 9/11 rappresenteranno, invece, il musical "Pinocchio", ripercorrendo la storia del burattino di legno che ha imparato tanto dalle sue esperienze e dalle sue disavventure. Sulla stessa linea si inserisce il Gruppo Giovani che rivisiterà, da una nuova prospettiva, la medesima storia con "Pinocchio in sei minuti", parodia del celebre romanzo di Collodi. Una sfida importante è stata raccolta dal Gruppo 12/14

che rappresenterà "Gian Burrasca", musical il cui protagonista è un ragazzo pestifero che ne combina di tutti i colori e la cui canzone "Viva la pappa col pomodoro" è ormai famosissima. Altrettanto particolare ed esilarante è l'esperienza del Gruppo Giovanissimi, che si esibirà in "I compromessi sposi", commedia che ripercorre in un modo del tutto particolare il celeberrimo romanzo manzoniano. Chiuderà il ciclo di rappresentazioni il Gruppo Adulti, che andrà in scena con "Adulti allo sbaraglio": si assisterà ad una corrida, trasformata con originalità e creatività (caratteristiche tipiche di questo gruppo Adulti), in una vera e propria commedia. Nella preparazione delle serate, iniziata nel tempo di Pasqua, tutti i gruppi impegnati si sono ritrovati

nella sede parrocchiale, creando un clima di famiglia che ha permesso loro di vivere l'associazione a pieno con le grandi emozioni che essa è capace di regalare. Ciascun gruppo ha compiuto un vero e proprio percorso che, come le esperienze passate insegnano, non si conclude con la messa in scena dell'esibizione ma continua nei rapporti umani creati nelle giornate e nelle serate trascorse insieme. Grandi e piccini hanno così potuto sperimentare l'importanza e la bellezza dello stare insieme nel respirare a pieni polmoni la vita associativa. Un particolare ringraziamento va a coloro che hanno reso possibile la riuscita dell'attività di fine anno: in primis il parroco don Enzo Di Lillo che, durante quest'anno molto importante per

l'associazione parrocchiale, ha saputo aiutare ed indirizzare l'associazione verso percorsi di crescita personale e spirituale. Un grazie va a tutti coloro che hanno contribuito alla messa in scena delle rappresentazioni e, in modo particolare, agli educatori dei gruppi che hanno saputo, anche quest'anno, districarsi tra i vari impegni personali, con amore, passione e sacrificio per poter riuscire nella realizzazione delle serate. Un grazie va a tutti i soci perché in quest'anno così particolare hanno saputo donarsi all'associazione e, attraverso questa, alla Chiesa parrocchiale e diocesana. Il ringraziamento più grande, però, va senza dubbio al Signore perché durante tutto l'anno associativo si è sempre reso presente in diverse

occasioni e in più modalità e, senza il cui aiuto, di certo questa AC non sarebbe riuscita al meglio nelle diverse attività durante il percorso annuale. Nell'augurare (almeno) altri 80 anni alla nostra associazione parrocchiale, tutti coloro che lo vogliono sono invitati cordialmente a partecipare alle serate delle rappresentazioni per poter conoscere un po' meglio la grande famiglia dell'AC!

**Si va in scenAC!**

25/06 → Gruppo 3-8 in "La carica dei 101 - Il Musical"  
26/06 → Gruppo 9-11 in "Pinocchio - Il Musical"  
26/06 → Gruppo Giovani in "Pinocchio in sei minuti"  
27/06 → Gruppo 12-14 in "Gian Burrasca - Il Musical"  
28/06 → Gruppo Giovanissimi in "I compromessi sposi"  
29/06 → Gruppo Adulti in "Adulti allo sbaraglio"

Dopo il grande successo dello scorso anno...  
**TI ASPETTIAMO**  
alle 20:30 sul piazzale della Chiesa Madre anche con  
qualcosa da gustare per vivere al meglio la serata...  
**...NON MANCARE!**

Seguici su **facebook** AC Santa Croce - San Prisco

L'AC fa 80...

# Alcuni giovani s'interrogano sulla loro vita

## Il triangolo dell'amore

DI LUISA DEL BENE

**E**rano alla ricerca di risposte per i continui interrogativi su argomenti che li riguardavano fin troppo da vicino il giorno in cui la Fraternità di Emmaus si riunì a Montoro Irpino per un cenacolo. Ragazzi fra i 14 e i 16 anni che erano andati lì ognuno per ragioni diverse: chi cercava risposte, chi aveva dubbi e voleva riavvicinarsi a Dio. Nessuno era partito con la consapevolezza che quello sarebbe stato un cenacolo diverso, che avrebbe aperto gli occhi a qualcuno e che avrebbe dato una visuale diversa su determinati aspetti. L'argomento affrontato è la sessualità, ma non come apparati riproduttori con i loro rischi, (queste sono cose che ormai si sanno, si studiano e che chi vuole sapere sa) ma della sessualità in una coppia. Quindi il vero interrogativo non è "cos'è la sessualità?" ma "la sessualità ci porta all'amore vero?". Da lì si sono aperti tanti altri interrogativi come "cos'è l'amore vero?" e ad ogni risposta se ne aprivano mille altri ancora. La prima cosa da definire è il concetto di "amore vero" che non dev'essere confuso con l'infatuazione. Amare non viene da sé, non è naturale. Per imparare ad amare bisogna essere prima di tutto amati e in una coppia amare vuol dire mettersi in cammino, in un cammino non di sole emozioni. Questo mettersi in cammino significa assumersi impegni, cambiare prospettiva e soprattutto cambiare per l'altro. Ma si può cambiare per l'altro solo dopo aver capito chi si è e questo è un fattore fondamentale dato che in una coppia per costruire il "noi" bisogna lasciare il proprio "io" che dev'essere prima posseduto. Per poter amare dobbiamo far riferimento a quattro punti fondamentali: Amare è un cammino che ci conduce lontani dal proprio "io", ma che in realtà ci riconcilia in noi stessi; Amare significa prendere una decisione; L'impegno della fedeltà; Amare è sempre un rischio. In questo

cammino verso l'amore vero siamo guidati da due luci: la prima è la certezza che Dio è con noi e la seconda è la certezza di poter contare sull'altro. Dopo aver definito il significato di amore vero in una coppia, bisogna dare una risposta ad una domanda che frequentemente ci si pone: la sessualità ci porta all'amore vero? La risposta è no, se avviene prima del matrimonio. Questo concetto viene spiegato meglio attraverso un triangolo ai cui tre vertici poniamo la M che indica il matrimonio, la A che indica l'amore e la S che indica il sesso. A partire dal vertice dov'è posta la A scorrono sui due lati le due emozioni che sono alla base del matrimonio: la responsabilità che ci porta alla M (ossia al matrimonio) e l'emotività che ci porta alla S (ossia al sesso). Possiamo considerare queste due emozioni come direttamente proporzionali, ossia che all'aumentare dell'una vi è l'aumentare anche dell'altra. Nel caso in cui si raggiunge il picco della responsabilità e poca emotività si riesce ad arrivare al matrimonio ma non al sesso mentre nel caso in cui si raggiunge il picco dell'emotività e poca responsabilità si riesce ad arrivare al sesso ma non al matrimonio. Le due crescite dovrebbero avvenire di pari passo. Essendo le due emozioni direttamente proporzionali fra di loro ciò non può avvenire ed è per questo che i rapporti sessuali prima del matrimonio rovinano la maggior parte delle relazioni e di conseguenza i matrimoni, perché manca l'intera consapevolezza delle emozioni alla base di quest'ultimo. Dunque si giunge alla conclusione che durante il fidanzamento avviene la coltivazione, gradino dopo gradino, dell'emotività e della responsabilità fino a raggiungere il picco di entrambe. Allora e solo allora la coppia sarà pronta per essere marchiata dal sigillo, unico e indissolubile, del matrimonio.

Discorso "col cuore" ai rappresentanti del Forum delle associazioni familiari

## La Famiglia di Papa Francesco

DI PIERO DEL BENE

**Q**uesto incontro mi permette di conoscere da vicino la vostra realtà, il Forum delle Famiglie, nato 25 anni fa. (...) È una particolare "famiglia di famiglie", di tipo associativo, attraverso la quale sperimentate la gioia del vivere insieme e nello stesso tempo ne assumete l'impegno, facendo vostra la fatica del bene comune, da costruire ogni giorno sia nell'ambito del Forum, sia in quello più ampio della società". Iniziava così il discorso che papa Francesco avrebbe dovuto leggere alla delegazione del Forum delle Associazioni familiari, riunita nella sala Clementina a Roma. Poi però lo ha lasciato perché "io pensavo che sarebbe stato un discorso di benvenuto... Ma sentendo parlare Gianluigi (De Palo, il presidente del Forum ndr) ho visto che lì c'era fuoco, c'era mistica. È una cosa grande: da tempo non sentivo parlare della famiglia con tanta passione. E ci vuole coraggio per farlo oggi! Ci vuole coraggio. E per questo, grazie!" Allora Francesco ha lasciato il suo discorso "un pò freddino" e ha parlato a braccio toccando molti temi che vale la pena riprendere e rilanciare soprattutto in un periodo in cui si attribuiscono a Francesco posizioni al limite dell'ortodossia. "Lui ha parlato col cuore, e tutti voi volete parlare così. -Ha continuato il Papa- Prenderò qualcosa che lui ha detto, e anch'io vorrei parlare col cuore, e dire a braccio quello che mi è venuto nel cuore quando lui parlava." Ha detto molte cose. Alcune saranno affrontate in questo articolo, altre, a Dio piacendo, la prossima settimana. Rispondendo ad un riferimento del presidente ad *Amoris Laetitia*, papa Francesco ha posto una questione a partire da un aneddoto riguardante i problemi legati alla preparazione al sacramento del matrimonio. «Una volta una donna mi ha detto, a Buenos Aires: "Ma voi preti siete furbi..." - "Perché?" - "Per diventare prete, studiate otto anni, vi preparate per otto anni. E poi, se dopo qualche anno la cosa non va, fate una bella lettera a Roma; e a Roma ti danno il permesso, e tu puoi sposarti. Invece a noi, che ci danno un Sacramento per tutta la vita, ci accontentate con tre o quattro conferenze di preparazione. Questo non è giusto". E aveva ragione quella donna. (...) Ci vogliono uomini e donne, amici, che parlino a loro e li aiutino a maturare, a maturare nel cammino. E possiamo dire che oggi c'è bisogno di un catecumenato per il matrimonio, come c'è un catecumenato per il Battesimo. Preparare, aiutare a prepararsi al matrimonio». Non è la prima volta che Francesco invita a soffermarsi sulla preparazione al matrimonio come questione centrale per la felicità di molti. Anche perché come diretta conseguenza di questo accompagnamento il papa vede l'educazione dei figli: per lui le due cose non sono separate. «Non è facile educare i figli. Oggi i figli sono più svelti di noi! Nel mondo virtuale, loro ne sanno più di noi. Ma bisogna educarli alla comunità, educarli alla vita familiare. Educarli al sacrificio gli uni per gli altri. Non è facile educare i figli. Sono problemi grossi. E voi, che amate la famiglia, potete aiutare tanto in questo le altre famiglie». Questi problemi grossi rendono affascinante la vita familiare. «La famiglia è un'avventura, un'avventura bella! E oggi - con dolore lo dico - vediamo che tante volte si pensa a incominciare una famiglia e a fare un matrimonio come fosse una lotteria: "Andiamo. Se va, va. Se non va, cancelliamo la cosa e incomincio un'altra volta"».



## Si è conclusa con successo La XII edizione del “Il Luogo della lingua” Festival Un caleidoscopio di eventi hanno animato la città

DI LUIGI DI LAURO

**L**’*Luogo della lingua* Festival a Capua, finale ricco di emozioni e commenti più che positivi, da parte della critica e del numeroso pubblico che ha preso parte agli eventi. Il quadriportico della chiesa Cattedrale ha ospitato, domenica sera la giornata conclusiva, il clou della rassegna con Maurizio De Giovanni, Margherita Di Rauso e Marilena Lucente prima, e con lo spettacolo *Parole Note Live* a seguire.

Un successo che ha fatto apprezzare ulteriormente il lavoro per l’edizione duemiladiciotto, firmata ancora una volta dal direttore artistico Giuseppe Bellone. L’organizzazione, consolidata ormai dall’esperienza maturata in questi anni, ha reso protagonista l’associazione Architempo che dal duemilacinque, celebra l’evento, mettendo in cattedra la lingua italiana nelle sue variegate declinazioni: scrittura, recitazione, canto, ballo e pièce teatrali.

Prestigiose le location individuate per ospitare gli eventi: la chiesa di San Salvatore, nella zona “ad curtim” della città, la piazzetta De Renzi o dei nobiluomini e lo spettacolare quadriportico, come già detto, della Chiesa Cattedrale. Marilena Lucente ha condotto con l’acclamata professionalità, la serata conclusiva, come dicevamo, con l’attesissimo Maurizio De Giovanni, in perfetta forma e con un ruolo da vero protagonista.

Accoglienza delle grandi occasioni, anche e forse soprattutto, per l’attrice Margherita Di Rauso, nata e vissuta a Capua, trasferitasi a Milano per seguire gli innumerevoli stage formativi del Piccolo Teatro e quindi del grande maestro Giorgio Strehler.

Il cartellone degli eventi, particolarmente apprezzato, ha incluso lo spettacolo *Lingua Madre* presentato dalla Onlus “Città Irene”, con la partecipazione dei ragazzi della SPRAR, il progetto che coinvolge trentuno, tra uomini e donne, con lo status di rifugiati. Obiettivo della performance, quello di ricordare che ognuno di noi è stato e, sarà sempre, extra comunitario rispetto a qualcun’altro e che capirlo è il primo passo verso la civiltà, perché “integrazione” non è un fatto univoco, ma deve diventare un patto bilaterale tra chi accoglie e chi arriva. Ancora. Personaggi popolari che, all’esordio il campo letterario,

hanno voluto testimoniare il loro rapporto con la lingua. Parliamo di Fortunato Cierlino, protagonista della fiction *Gomorra*, che proprio a Capua ha voluto presentare il suo lavoro: *Se vuoi vivere felice*.

Successo pieno anche per la presentazione dell’ultima fatica letteraria di Adolfo Villani, già sindaco di Capua, che certamente non poteva privare la sua città della presentazione de “L’Ufficiale e il comunista”, la storia di Francesco Capobianco e del figlio Peppino. Francesco Capobianco – un ufficiale del Regio esercito, pluridecorato della Grande Guerra, che sceglie a rischio della vita di rimanere fedele al Re – e il figlio Peppino – studente eccellente dall’animo generoso e sensibile.

Entrambi sono attori e protagonisti del dramma del popolo gaetano; dramma percettibile all’indomani dell’Armistizio. Padre e figlio hanno salva la vita preferendo la fuga via mare il 17 marzo del 1944, dopo mesi trascorsi sulle montagne tra rifugi di fortuna e inaudite sofferenze. Un’esperienza dura e traumatica, che accrescerà la stima reciproca tra padre e figlio ma, al tempo stesso, creerà le premesse di un lungo e doloroso conflitto familiare. Entrambi, infatti, vivranno con estremo rigore, coerenza e determinazione le opposte scelte di vita e i diversi modi di concepire la società nell’Italia liberata. Una concezione assolutamente fatta di condivisione comunitaria e non individualista. Quella di Capua è veramente una grande iniziativa culturale, rilanciata a più voci dai protagonisti dell’edizione di quest’anno, tra i quali anche Antimo Cesaro che ha presentato il suo *Omaggio alla calvizie*. Ho voluto sintetizzare l’opportunità offerta dal Festival quale formula integrativa al patrimonio artistico e monumentale della città di Capua.

“Il Luogo della lingua” Festival di Capua, prende il via, ogni anno, con la consegna del premio “Placito Capuano”, che per l’edizione di quest’anno è stato assegnato allo scrittore Lorenzo Marone per il libro: “Un ragazzo normale”.

Nelle foto dall’alto: Giuseppe Bellone, direttore artistico del festival “Il Luogo della Lingua”; Savino Compagnone di Città Irene; Gli ospiti dell’ultima serata con Marilena Lucente (al centro), Maurizio De Giovanni (a destra) e Margherita Di Rauso (a sinistra)



Sant'Angelo in Formis

# Mama mia, il musical

## I "Sognattori" dell'Oratorio in piazza

DI GIOVANNA IZZO

**D**omenica 17 giugno nel piazzale Sant'Iorio di Sant'Angelo in Formis, il gruppo teatrale oratoriale dal nome "I sognattori" si è esibito magistralmente davanti ad un pubblico gremito di persone, portando in scena il famoso musical dal titolo "Mama mia". La trama la conosciamo un po' tutti: una madre, una figlia, tre possibili padri, il passato della madre che torna dopo anni quando la figlia sta per sposarsi; una storia d'amore ambientata in un'isola greca incorniciata dalle interpreta-



zioni dei piccoli attori che hanno recitato, cantato e ballato dal vivo, emozionando i presenti per la loro bravura e disinvoltura. Ovviamente dietro ogni successo c'è un lavoro tenace di squadra; quest'ultima, oltre che dai ragazzi protagoni-

sti, è formata anche dai loro educatori, ovvero Melania Ragozzino, Annalisa Graziano, Maria Ragozzino e Ilaria Funnaro, che con amore, passione e non pochi sacrifici, hanno preparato i ragazzi all'evento. Vi aspettiamo al prossimo evento.



Sant'Angelo in Formis

Festeggiati 90 anni insieme alla comunità parrocchiale e le consorelle

## Auguri suor Serafica

DI GIOVANNA IZZO

**L**unedì 18 giugno la comunità parrocchiale di Sant'Angelo in Formis ha vissuto un altro momento di grazia, festeggiando il 90° compleanno di una delle suore dell'Istituto F. Gattola presenti in paese alla via Luigi Baia, ovvero Suor Serafica. Nel pomeriggio di suddetta data, don Francesco e Padre Roman hanno concelebrato insieme alla comunità una santa Messa di ringraziamento, per ringraziare doppiamente il Signore: per il dono della vita naturale dato alla festeggiata e per quello della vita vocazionale, una vita dedicata a Lui, nonostante la veneranda età. A fine celebrazione, suor Serafica ha voluto ulteriormente sottolineare l'evento, organizzando uno splendido buffet per i parenti e i presenti, nel cortile dell'Istituto. I collaboratori pastorali e la comunità tutta rinnovano gli auguri per tanti anni ancora di testimonianza viva tra la gente.

Capua

# Fervono i lavori di ristrutturazione nella Basilica Cattedrale di Capua

DI ASSUNTA MEROLA

**I**l parroco delle Parrocchia CapuaCentro, don Gianni Branco, informa tutti i fedeli che la Basilica Cattedrale resterà chiusa fino al 14 luglio prossimo per una prima fase di ristrutturazione.

La chiusura è stata disposta per ovvi motivi di sicurezza data la presenza dei lavori in corso.

La Segreteria di Parrocchie Capua Centro si è momentaneamente spostata nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo e resta aperta dal lunedì al sabato dalle ore 17.00 alle 19.30.

Tutte le celebrazioni si svolgeranno nelle chiese limitrofe secondo il seguente calendario.

A seguito di lavori di ristrutturazione la Chiesa Cattedrale resterà chiusa fino al 14 luglio p.v.

Durante questo periodo le celebrazioni delle messe seguiranno i seguenti orari:

**Feriali**

Ore 08.00 Cappella dell'Assunta in Piazza Mercato

Ore 09.00 Chiesa della Concezione

Ore 18.00 Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

**Sabato e prefestivi**

Ore 17.00 Chiesa di Sant'Anna

Ore 18.00 Chiesa Santi Filippo e Giacomo

Ore 19.00 Chiesa di San Domenico

**Domenica e festivi**

Ore 08.30 Chiesa Santi Filippo e Giacomo

Ore 09.30 Chiesa Santi Filippo e Giacomo

Ore 10.30 Chiesa della Concezione

Ore 11.30 Chiesa Santi Filippo e Giacomo

Ore 19.00 Chiesa dell'Annunziata

**CINEMA** “Il fallimento è la nebbia attraverso la quale scorgiamo il trionfo”

# Iron Man 3

DI PASQUALE IODICE

**I**ron Man 3 è un film del 2013 diretto e co-scritto da Shane Black con Robert Downey Jr., Gwyneth Paltrow, Don Cheadle, Guy Pearce, Ben Kingsley e Rebecca Hall. La pellicola fa parte del Marvel cinematic Universe, è prodotto dai Marvel Studios e distribuito da Walt Disney Studios Motion Pictures. Il film è basato sul fumetto omonimo della Marvel Comics. È stato molto apprezzato dal pubblico, infatti è il 15° maggiore incasso della storia del cinema.

Iron Man, al secolo Tony Stark, soffre di attacchi di panico in seguito alla battaglia di New York. Non riuscendo a dormire, Stark costruisce dozzine di armature di Iron Man, cosa che lo porta a litigare con la sua fidanzata Pepper. Il mondo assiste a una serie di attacchi rivendicati dal terrorista conosciuto come il Mandarin. Il capo della sicurezza di Stark, Happy Hogan, viene gravemente ferito in uno di questi attacchi, e Stark, in preda alla collera, sfida il Mandarin in diretta televisiva; quest'ultimo distrugge la villa di Tony a Malibu. Stark riesce a fuggire con una delle armature, che l'intelligenza artificiale J.A.R.V.I.S. indirizza verso una cittadina del Tennessee. L'armatura di Stark non ha abbastanza energia per tornare in California, e Stark viene creduto morto, anche se riesce ad avvertire Pepper. Aiutato da Harley, un intelligente bambino di 10 anni, Stark indaga sulle rovine di un attacco riconducibile al Mandarin. Scopre che le esplosioni sono state causate da soldati sottoposti al siero Extremis, un siero sperimentale rigenerante capace di guarire da lesioni invalidanti, che, però, sta provocando l'esplosione di alcuni soggetti a cui viene iniettato. Queste esplosioni sono state poi attribuite a un'organizzazione terroristica in modo da nascondere i difetti di Extremis. Stark con l'aiuto di Harley riesce a rintracciare la base del Mandarin a Miami.

Tony si infila nella base del Mandarin, dove scopre che il Mandarin è in realtà un attore inglese, Trevor Slattery. Il vero Mandarin si rivela essere Killian, che usa Extremis per curare la sua gamba zoppa e ha poi allargato l'uso del siero ai veterani di guerra feriti. Dopo aver catturato Stark e ucciso Maya, Killian rapisce Pepper e le inietta il siero Extremis in modo che Stark sia obbligato ad aiutarlo a rendere stabile il siero e salvare così Pepper. Stark scopre che Killian intende attaccare l'Air Force One per rapire il presidente Ellis. Stark riesce a salvare gran parte dei passeggeri ma non a impedire che Killian rapisca Ellis. Stark riesce a rintracciare Killian in una cisterna di petrolio in un cantiere navale, dove intende uccidere il presidente in diretta televisiva. Il vicepresidente, che ha una figlia disabile, diventerebbe così un presidente fantoccio agli ordini di Killian in modo da poter guarire la figlia con Extremis. Stark chiama in suo aiuto tutte le sue armature, controllate da J.A.R.V.I.S.. Il presidente viene messo in salvo e Pepper è sopravvissuta a Extremis. Tony affronta Killian e riesce a rinchiuderlo in una delle sue armature, pronta all'autodistruzione, ma non riesce ad ucciderlo. Pepper, sopravvissuta grazie ad Extremis, va in aiuto di Tony e uccide Killian. Dopo la battaglia Tony Stark distrugge tutte le armature, come segno di devozione verso Pepper. Tony riesce poi a stabilizzare Extremis e a rimuoverlo dal



corpo di Pepper, approfittando inoltre del siero per rimuovere la scheggia bloccata vicino al suo cuore. Tony si reca alla sua villa, distrutta, e butta in mare il reattore.

Il protagonista della pellicola targata Marvel presenta una serie di disturbi causati dagli avvenimenti raccontati nel film precedente "Avengers". Questa serie di disturbi va sotto il nome di disturbo da stress post traumatico. Questi tipi di disturbi nascono da eventi traumatici che la persona si trova a vivere in maniere diretta o indiretta, come incidenti gravi, assistere alla morte violenta di un essere umano, gravi reati perpetrati davanti ai propri occhi, ma anche, notizie che coinvolgono persone vicino a noi. Questo disturbo porta con se vari sintomi che vanno da alterazioni nella percezione di se e degli altri alla disregolazione delle emozioni e dei comportamenti, disturbi dell'attenzione e relazionali. Questo disturbo se non si interviene in tempo può risultare molto invalidante per la persona tanto da manifestarsi con un ritiro del soggetto da tutte le relazioni sociali che prima intratteneva tranquillamente, non è raro che poi si sfoci in un agorafobia, cioè la fobia di stare in luoghi dove potrebbe essere difficile avere soccorso o fuggire.

In alcuni momenti del film è possibile notare

degli attacchi di panico che colpiscono il protagonista. Anche questo disturbo se non si interviene in tempo può essere molto invalidante soprattutto a livello sociale e relazionale. Un attacco di panico consiste nella comparsa improvvisa di paura e disagio intensi che raggiunge il picco in pochi minuti con alcun sintomi, tra i più frequenti ci sono tachicardia, brividi o vampate di calore, sudorazione eccessiva, tremori, fastidio al petto, paura di morire, paura di perdere il controllo, nausea. In seguito a un primo verificarsi di questo disturbo non è raro che il soggetto abbia paura che questo evento possa ripetersi il che porta la persona a un ritiro sociale o addirittura una forma di agorafobia. È possibile intervenire su questi disturbi, molto importante è intervenire in una fase iniziale così da alleviare la sofferenza della persona. Questo film ci permette di riflettere su come alcuni disturbi molto invalidanti socialmente possono colpire tutti noi, il non intervento tempestivo può portare con se conseguenze gravissime. La visione è consigliata per i vari colpi di scena e per le varie tematiche affrontate ...

BUONA VISIONE!

| CITTÀ                | PARROCCHIA                           | CHIESA                                      | ORARI PRE FESTIVI    | ORARI FESTIVI                        |
|----------------------|--------------------------------------|---|----------------------|--------------------------------------|
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Cattedrale                                  | 18.00                | 8.30 – 11.30                         |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Chiesa Sant'Anna                            | 17.00                | -                                    |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Chiesa San Domenico                         | 19.00                | -                                    |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Chiesa Santi Filippo e Giacomo              | -                    | 9.30                                 |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Chiesa della Concezione                     | -                    | 10.30                                |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Chiesa dell'Annunziata                      | -                    | 19.00                                |
| CAPUA                | CAPUA CENTRO                         | Cappella ex Ospedale Civile                 | 8.15                 | 8.45                                 |
| CAPUA                | PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ       | -   | 19.00                | 10.00                                |
| CAPUA                | PARROCCHIA SAN GIUSEPPE              | -   | 18.00                | 9.00 – 11.00 – 18.30                 |
| CAPUA                | PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO       | -   | 19.00                | 9.00 – 11.30 – 19.00                 |
| CAPUA                | PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO       | Chiesa di San Lazzaro                       | -                    | 10.30                                |
| CAPUA                | PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO    | -   | 18.30                | 9.30 – 11.00                         |
| PANTULIANO           | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA  | Chiesa San Giovanni Evangelista             | 18.00                | 8.00 – 11.00                         |
| PANTULIANO           | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA  | Chiesa Santa Maria Maddalena                | -                    | 9.30                                 |
| LEPORANO             | PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM | -   | 17.00                | 9.00 – 17.00                         |
| CAMIGLIANO           | PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI        | -   | 18.00                | 9.00                                 |
| VITULAZIO            | PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA   | -   | 18.00                | 8.00 – 10.00<br>11.30 – 18.00        |
| BELLONA              | SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE   | -   | -                    | 7.00 – 9.00<br>11.00 – 18.00         |
| TRIFLISCO            | PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE         | Cappella SS. della Pietà                    | 19.00                | -                                    |
| TRIFLISCO            | PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE         | -   | -                    | 10.00 – 19.00                        |
| S. ANGELO IN F.      | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS  | Suore                                       | 18.00                | -                                    |
| S. ANGELO IN F.      | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS  | Chiesa Madonna del Carmelo                  | -                    | 8.30 – 18.30                         |
| S. ANGELO IN F.      | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS  | Chiesa Sant'Antonio di Padova               | -                    | 11.00                                |
| CURTI                | PARROCCHIA DI CURTI                  | Chiesa San Michele Arcangelo                | 18.00                | 8.00 - 11.30                         |
| CURTI                | PARROCCHIA DI CURTI                  | Tempio dello Spirito Santo                  | -                    | 10.00 – 18.00                        |
| S. MARIA C.V.        | SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO   | Duomo                                       | 8.00 – 9.00<br>18.30 | 8.00 – 10.00<br>11.30 – 18.30        |
| S. MARIA C.V.        | SAN PIETRO APOSTOLO                  |   | 19.00                | 9.00 – 11.00 – 19.30                 |
| S. MARIA C.V.        | SAN PAOLO APOSTOLO                   |   | 19.00                | 8.00 – 11.30 – 19.30                 |
| S. MARIA C.V.        | SANT'ERASMO                          |   | 18.30                | 9.30 – 11.00 – 18.30                 |
| S. MARIA C.V.        | SANT'AGOSTINO                        |   | 18.30                | 8.30 – 10.30                         |
| S. MARIA C.V.        | SAN PAOLINO                          |   | 18.30                | 9.00 – 11.00                         |
| S. MARIA C.V.        | SANT'ANDREA APOSTOLO                 |   | 7.00 – 19.00         | 7.30 – 10.00 – 19.00                 |
| S. MARIA C.V.        | SANTA MARIA DELLE GRAZIE             |   | 7.30 – 19.00         | 7.30 – 10.00<br>11.30 – 19.00        |
| S. MARIA C.V.        | IMMACOLATA CONCEZIONE                |   | 8.30 – 19.00         | 8.30 – 10.00<br>11.30 – 19.00        |
| S. MARIA C.V.        | RETTORIA ANGELI CUSTODI              |   | 19.00                | 9.00 – 11.30 – 19.00                 |
| S. MARIA C.V.        | SAN VITALIANO                        |   | 19.00                | 10.00 – 11.30 – 19.00                |
| S. MARIA C.V.        | CHIESA MADRE CIMITERO                |   |                      | 10.00                                |
| S. MARIA C.V.        |                                      | Suore Ancelle dell'immacolata               | 7.15                 | 8.30                                 |
| S. MARIA C.V.        |                                      | Suore Domenicane di Pompei                  | 7.15                 |                                      |
| S. MARIA C.V.        |                                      | Suore Vittime Espiatrici                    | 7.30                 |                                      |
| S. MARIA C.V.        |                                      | Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea) | 7.30                 |                                      |
| CASAGIOVE            | SAN MICHELE ARCANGELO                |   | 19.00                | 8.00 – 10.00<br>11.30 – 19.00        |
| PORTICO DI CASERTA   | SAN PIETRO APOSTOLO                  |   | 19.00                | 8.00 – 10.00<br>11.30 – 19.00        |
| MARCIANISE           | SANTA MARIA DELLA LIBERA             |   | 19.00                | 8.30 – 10.30 – 19.00                 |
| MARCIANISE           | SANTISSIMA ANNUNZIATA                |   | 18.30                | 7.00 – 8.30<br>10.00 – 11.30 – 18.30 |
| MARCIANISE           | SANTA MARIA DELLA SANITA'            |   | 18.00                | 8.00 – 9.30 – 11.00                  |
| CASAPULLA            | SANT'ELPIDIO VESCOVO                 |   | 8.30 – 19.00         | 7.30 – 9.30<br>11.30 – 18.30         |
| CANCELLO ED ARNONE   | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO    |   | 19.00                | 11.00 – 19.00                        |
| MAZZAFARRO           | SANT'ANTONIO DI PADOVA               |   |                      | 9.30                                 |
| SANTA MARIA LA FOSSA | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO    |   | 17.00                | 8.00 – 11.30 – 17.00                 |
| SANTA MARIA LA FOSSA | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO    | Cappella in via Camino (Poderi)             |                      | 10.00                                |



**ARCIDIOCESI DI CAPUA**  
A.C.L.I. Progetto San Marcello  
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)  
P. Iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnet.it

**per contatti e pubblicità**  
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio Casale

**CAPOREDATTORE**  
Giovanna Di Benedetto

**GRAFICA**  
Giovanna Di Benedetto

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno  
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino  
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà  
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione  
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte  
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno  
Anastasia Oliviero – Maria Merola  
Tiberio Gracco

**STAMPA**  
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Arte

## Presentazione del restauro della tela di Francesco Liani custodita nel Museo Campano “Gesù che calma la tempesta”

DI CS

**G**iorno 28 giugno 2018, presso il Museo Provinciale Campano di Capua si terrà la presentazione del progetto di valorizzazione e restauro della tela di Francesco Liani “Gesù che calma la tempesta” ultimato nel mese di maggio. Il dipinto prima dell'intervento era collocato in un luogo non accessibile al pubblico anche a causa delle precarie condizioni conservative, aspetto che ne aveva di fatto sconsigliata l'esposizione nella sala Liani dove sono esposte le altre tele a soggetto sacro realizzate dal pittore. Il progetto ha creato un'opportunità di conoscenza e valorizzazione di un'artista sorprendentemente poco conosciuto e,

attraverso l'allestimento in loco del laboratorio di restauro ha favorito un approccio in una modalità diversa dal solito del pubblico all'opera d'arte. Du-

rante la presentazione verranno mostrati gli esiti delle indagini storiche, artistiche e le modalità operative del restauro.

**MUSEO CAMPANO**  
il museo che vive CAPUA

Sala Liani  
28 giugno 2018 ore 18.30  
ingresso libero

Le storie della vita di Cristo e Maria di Francesco Liani  
Tra restauro e conservazione  
KERMES SPECTALE

Presentazione del progetto di valorizzazione e restauro dell'opera di Francesco Liani “Gesù che calma la tempesta”  
ideato da Amalia Galeone  
eseguito da Struère soc. coop.

Tradizioni in cucina

A' reginètt int'a' guantièr ra' domenìc

## Deliziose Napoletane

DI ANASTASIA OLIVIERO

**D**eliziose di nome e di fatto. Due dischi di pasta frolla che racchiudono la crema al burro ricoperta di granella di nocchie: al sol pensiero ritorna l'appetito! Impossibile negarlo, quanti di voi dopo essere riusciti ad aggiudicarsi la Deliziosa, la «smontavano» per mangiare prima la crema? Diciamoci la verità, i bambini di oggi hanno tanto da imparare da chi un tempo faceva a gara per arrivare al dolce migliore e goderselo in santa pace dopo essere riuscito ad evitare quelli che nessuno voleva. Merendine, dolci confezionati, non saranno mai all'altezza di un vero e proprio gioiello della nostra pasticceria che ancora oggi si ricorda con amore, un nome che da ancora più valore al complimento che uno spasmante fa alla propria amata definendola deliziosa. Passiamo alla ricetta!

Ingredienti

500 gr di farina “00”  
100 gr di strutto  
100 gr burro  
100 gr di zucchero  
2 tuorli  
acqua q.b.  
la buccia grattugiata di 1 limone  
300 gr di granella di nocchie  
200 gr zucchero e velo  
100 gr burro  
essenza di vaniglia o una busta di vanillina

Preparazione

Pasta frolla per i biscotti:

Porre su un piano di lavoro la farina a fontana. Aggiungere lo zucchero e poi un pò per volta lo strutto e il burro, impastando bene. Si formerà un impasto sabbioso che pian piano si riscalderà con le mani. Aggiungere poi la buccia di limone grattugiata e i tuorli. Impastare fino ad ottenere una palla di pasta e lasciare in frigo per un'ora. Dopo che si sarà raffreddata, stendere la pasta frolla e formare i biscotti con i bicchieri. Ora infornare a 180° per 20 minuti.

Crema per il ripieno:

Montare il burro, lo zucchero a velo e l'essenza di vaniglia e conservare in frigo. Una volta pronti i biscotti, farcirli con la crema al burro, livellarli e cospargere il contorno con la granella di nocchie. A questo punto, ricoprire i biscotti ripieni con lo zucchero a velo. Gustate e assaggiate. Buon appetito!

Informazioni da VesuvioLive, di Laura Muryel Esposito, 18 febbraio 2016

